Sir

**DOPO IL CASO DI VOGHERA**

**Gli infermieri in trincea**

**anche sul versante etico**

**Obiettori intorno al 15%**

**Mario Morello, presidente dell'Acos (Associazione cattolica operatori sanitari), precisa: "Non sono dati ufficiali". E ancora: "L'unica circostanza in cui l'infermiere ha diritto all'obiezione di coscienza si rifà alla legge 194, ma limitatamente all'atto operatorio". Obiezione possibile anche per l'intervento di chiusura delle tube. Nessuna disposizione su fecondazione eterologa e Ru486**

Gigliola Alfaro

 “Non è molto chiaro cosa sia successo effettivamente nell’ospedale di Voghera: quello che riportano i giornali, l’infermiera che convince due ventenni a rinunciare a prendere la pillola del giorno dopo, sembra una forzatura”. Si dice perplesso al Sir Mario Morello, presidente dell’Acos (Associazione cattolica operatori sanitari), classe ‘60, diventato medico dopo aver svolto per anni l’attività di infermiere, riguardo alla vicenda venuta alla ribalta prima sui giornali locali e poi sui nazionali. “Bisogna tener conto - spiega al Sir - che quando una persona si presenta in pronto soccorso, la competenza specifica dell’infermiere è fare ‘triage’, cioè accogliere i pazienti e suddividerli per gravità in base alla quale si inviano al medico in pronto soccorso. Se, nel caso specifico, l’infermiera davvero ha convinto le ragazze ad andarsene, lo ha fatto a livello personale e non istituzionale. Infatti, la pillola del giorno dopo non è una richiesta, è una prescrizione, che spetta al medico, anche perché è un medicinale non esente da rischi e da controindicazioni”.

Limiti di azione. La domanda, allora, sorge spontanea: quali sono gli ambiti operativi di un infermiere, oltre i quali non può andare, se vuole evitare un procedimento disciplinare? “È un problema di competenze - chiarisce il dottore -. In Italia l’unica circostanza in cui l’infermiere ha diritto all’obiezione di coscienza si rifà alla normativa sull’interruzione di gravidanza, quindi alla legge 194, ma anche in questo caso limitatamente all’atto operatorio. Questo significa che nel pre-operatorio e nel post-operatorio non si può fare obiezione di coscienza. Questo vale anche per i medici e non solo per gli infermieri”. E in altri casi delicati in cui un domani un infermiere potrebbe trovarsi coinvolto, come la fecondazione eterologa? “In questo caso ancora non c’è la normativa, quindi - evidenzia Morello - ancora non si può ipotizzare un’eventuale obiezione di coscienza riguardante tali casi. Al contrario, è già prevista per l’intervento di chiusura delle tube, anche se pure qui ci si rifà a una normativa che risale alla legge 194”.

Questione di competenze. Per il presidente dell’Acos, spesso si fa un po’ di confusione su quello che l’infermiere può o non può fare. “In realtà - dice -, l’infermiere, per definizione, ha la responsabilità di assistenza infermieristica e la competenza sulla gestione della persona ammalata. Quindi, nella fattispecie della pillola del giorno dopo, dobbiamo tener conto di vari elementi. Il primo è che ci sono due tipi: c’è la pillola del giorno dopo (Norlevo) e quella dei cinque giorni dopo. L’infermiere può anche dare informazioni generali, per esempio sugli effetti collaterali, ma la competenza della diagnosi, della terapia e della prognosi, con la conseguente prescrizione di medicinali, è esclusivamente del medico. Quindi, l’infermiera di Voghera non può aver detto alle ragazze che l’ospedale non avrebbe dato la prescrizione. Infatti, dare la pillola del giorno dopo, in base alle norme vigenti in Italia, rientra nel fare diagnosi e terapia”. Più che per gli infermieri, nel caso della pillola del giorno dopo, il problema si presenta per i farmacisti, fa notare Morello: “Se un medico la prescrive, il paziente la va ad acquistare in farmacia. Si sta valutando se per i farmacisti cattolici c’è la possibilità di fare obiezione. Per loro, per ora, in Italia non è prevista questa possibilità, anche se adesso sta crescendo il dibattito”.

La questione della Ru486. Mentre la pillola del giorno dopo non si assume in ospedale, diversa è la questione della Ru486, la cosiddetta “pillola abortiva”, per la quale “subentrerà un problema di obiezione di coscienza per tre categorie: infermieri, operatori socio-sanitari e operatori socio-sanitari specializzati. Per la Ru486, è prevista, infatti, prima la somministrazione di una pillola e a distanza di tre giorni di un farmaco intramuscolare. Queste due somministrazioni avverranno in ospedale. Siccome siamo ancora in fase sperimentale di Ru486, il problema di obiezione di coscienza - avverte Morello - non è stato ancora risolto. Ma non ci sono dubbi che in questo caso, essendoci l’intervento diretto dell’infermiere e degli altri operatori socio-sanitari, si crea un problema etico”. In genere, “un infermiere che fa obiezione di coscienza non viene messo in un reparto dove si fanno aborti e chiusure di tube. Quindi, finora, in Italia la questione si è risolta un po’ con un ‘fai da te’”.

Mancano numeri ufficiali. Ci sono dei numeri ufficiali degli infermieri obiettori? “È estremamente difficile dare un numero - ammette il presidente dell’Acos - perché non sono pubblicati. Sono semplicemente riconosciuti dalle Usl. I medici, come me obiettori, devono inviare una lettera raccomandata al direttore generale dell’Usl e al presidente dell’Ordine dei medici a cui sono iscritti. L’obiezione inizia a trenta giorni dalla comunicazione. Gli infermieri, invece, devono comunicare alla Direzione generale dell’ospedale in cui lavorano. È difficile, perciò, avere dei dati globali”. Per quanto riguarda gli infermieri cattolici, “ne sono iscritti all’Acos circa 1.500. Ma gli infermieri cattolici negli ospedali - assicura Morello - sono molto di più di quelli iscritti all’Acos e come tali si qualificano nei nosocomi”. Anche in questo caso non si riesce a quantificare con certezza: “Da quello che si sente in giro negli ospedali - dichiara il dottore - ci attestiamo intorno al 10-15% del totale degli infermieri, ma non sono dati ufficiali”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**Non è tempo di compromessi**

**Purché non sia una Fornero bis**

di Dario Di Vico

Una battaglia politica vera merita una conclusione trasparente. Il presidente del Consiglio ha voluto sfidare il sindacato e la sinistra pd sui temi del lavoro e per farlo ha sposato quasi per intero le idee e le elaborazioni di due castigamatti del laburismo italiano, Pietro Ichino e Maurizio Sacconi. In più ha scelto di mettere la fiducia sul Jobs act violando la consuetudine non scritta secondo la quale sui temi del mercato del lavoro non si operano strappi parlamentari. A questo punto sarebbe paradossale che dopo aver infranto tutti questi tabù il risultato concreto dell’iniziativa di Matteo Renzi, ovvero la nuova legge, fosse confuso, indefinito e replicasse gli errori della riforma Fornero che pure si era misurata con il superamento dell’articolo 18. L’opinione pubblica europea non capirebbe e sarebbe portata a considerarla l’ennesima vittoria del bizantinismo politico italiano, anche se in una forma forse inedita: un premier decisionista che vara una legge pasticciata. Ci sarà tempo per vedere e valutare quali saranno le formulazioni finali e che sorte sarà riservata ai licenziamenti disciplinari, ma più si ridurrà l’area dell’incertezza e della discrezionalità dei giudici meglio sarà per tutti. Almeno non ci saremo divisi invano.

La fiducia, oltre a spazzar via circa 700 emendamenti, serve anche a dare sostanza alla giornata politica di oggi. Renzi avrebbe voluto che durante il suo semestre di presidenza - non particolarmente brillante - si tenesse in Italia un vertice europeo sull’occupazione e la crescita. Alla fine ha ottenuto una conferenza informale come quella che si terrà oggi a Milano e che possiamo esserne certi non passerà agli annali, non rappresenterà una pietra miliare nella lotta contro la disoccupazione. Assisteremo a qualche discorso retorico, al solito balletto delle interpretazioni, alle limature dei testi da parte degli sherpa e a una conferenza stampa finale in cui si potrà misurare lo stato dei rapporti tra la cancelliera Merkel, il presidente Hollande e Matteo Renzi. Di proposte nuove e costruttive per produrre posti di lavoro è assai difficile che ne ascolteremo.

Le discussioni vere sul futuro dell’occupazione purtroppo si svolgono altrove. Questa settimana per la seconda volta in pochi mesi l’ Economist ha pubblicato un rapporto pessimistico sulle tecnologie che mangiano posti di lavoro. Si parla del peso che Internet ha conquistato anche in questo campo, dello sviluppo dell’ e-commerce , del nuovo artigianato, della tendenza dei giovani a inventarsi il proprio lavoro. Tutti temi che fotografano l’evoluzione (contraddittoria) del mercato reale e fanno apparire le istituzioni europee - e il nostro Parlamento - alla stregua di pachidermi che si muovono con esasperante lentezza.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**il no alle registrazioni in Italia delle nozze contratte all’estero**

**Nozze gay, un caso l’alt di Alfano Sindaci in rivolta: «Non obbediamo»**

**Il ministro: «Circolare ai prefetti per cancellare le trascrizioni fatte finora». Renzi: via alla legge sul modello tedesco. Brambilla (Fi): «Governo non in sintonia col Paese»**

di Federica Seneghini

Rebecca Hetherington ed Eleonora Tadolini, la prima coppia ad avere presentato la documentazione per iscrivere il loro matrimonio, celebrato all'estero, nell'archivio di stato civile di Bologna (Ansa) Rebecca Hetherington ed Eleonora Tadolini, la prima coppia ad avere presentato la documentazione per iscrivere il loro matrimonio, celebrato all'estero, nell'archivio di stato civile di Bologna (Ansa)

Una circolare ai prefetti perché rivolgano «un invito formale al ritiro e alla cancellazione» delle trascrizioni di nozze gay celebrate all’estero. Avvertendo che «in caso di inerzia si procederà al successivo annullamento d’ufficio degli atti che sono stati illegittimamente adottati». È l'annuncio del vicepremier e ministro dell’Interno Angelino Alfano, il giorno dopo la richiesta fatta dal Consiglio comunale di Milano al sindaco Pisapia di trascrivere i matrimoni tra coppie omosessuali contratti all'estero. «In Italia non è possibile che ci si sposi tra persone dello stesso sesso - ha spiegato il leader di Ncd a Non Stop News, su Rtl 102.5 - quindi quei matrimoni non possono essere trascritti nei registri dello stato civile italiano. Non è consentito dalla legge».

La rivolta dei sindaci. Bologna, Merola: «Non obbedisco»

I comuni non arretrano di un centimetro. A cominciare dal sindaco di Bologna, Virginio Merola, che ha parlato di «circolare stupida»: «Rispondere con circolari a questioni che riguardano la vita concreta di tante persone non è solo burocratico, ma è anche tragicomico. Nessun motivo di ordine pubblico impedisce la trascrizione. Se vogliono annullare gli atti delle trascrizioni dei matrimoni contratti all'estero lo facciano. Io non ritiro la mia firma. Io non obbedisco». Il comune di Napoli invece annuncia che «ricorrerà nelle sedi giudiziarie competenti» contro la circolare perché «contraria al principio costituzionale dell'uguaglianza dei diritti». Sulla stessa linea il sindaco di Empoli, Brenda Barnini: «Non arretriamo di un passo». Durissimo Emilio Bonfazi, sindaco di Grosseto: «Conta più una sentenza del tribunale che una circolare del ministro», ha detto. «Chi interpreta le leggi è il potere giudiziario, questa è solo un'ingerenza nella vita del comune o un contrasto nei confronti della magistratura».

Dura la replica di Matteo Orfini: «Caro Alfano», ha scritto su Twitter il presidente del Pd «invece di annullare le trascrizioni dei matrimoni gay preoccupiamoci di renderli possibili anche in Italia».

Sulla stessa linea Roberto Speranza: «Alfano si occupa con molta insistenza di nozze gay», ha scritto il capogruppo pd alla Camera. «Come se da questo dipendesse la sicurezza del Paese. E i diritti delle persone invece?». E arriva anche il plauso di Ivan Scalfarotto, sottosegretario alle Riforme: «Da quando Alfano ha cominciato a dettare l’agenda dei diritti? Forse, oltre a calpestare i diritti della collegialità del governo, il ministro ha dimenticato che la delega alle Pari Opportunità è nelle mani di Renzi?».

Critica anche Forza Italia

Tra le fila di Forza Italia invece, l'ex ministro delle pari opportunità Mara Carfagna parla di «vuoto normativo da colmare». Il sottosegretario agli Esteri Benedetto Della Vedova: «Dagli effetti paradossali di tale provvedimento emerge in modo evidente la necessità e l'urgenza politica di colmare il vuoto normativo italiano con un pieno riconoscimento giuridico delle coppie dello stesso sesso». Sulla stessa linea Michela Vittoria Brambilla, responsabile del Dipartimento per il sociale e per la solidarietà di Forza Italia: «Ancora una volta il governo mostra di non essere in sintonia con il Parlamento e con il Paese: il divieto di trascrivere matrimoni tra coppie omosessuali celebrati all’estero, più che una circolare interpretativa, è un preciso segnale politico contro il riconoscimento delle unioni gay. Ma con i diritti fondamentali delle persone non si gioca. Forza Italia è pronta ad impegnarsi per colmare il vuoto normativo».

Renzi: «Unioni civili dopo legge elettorale e riforme costituzionali»

In serata Alfano ha smorzato le polemiche: «Non ho attaccato l’autonomia dei giudici. Ho vigilato per fare applicare la legge». E il premier Matteo Renzi ha ricordato che il suo modello sono «la civil partnership alla tedesca e ci arriveremo subito dopo l’approvazione della legge elettorale e le riforme costituzionali».

Per il leader di Sel Nichi Vendola, Alfano si è comportato «come un ministro della polizia austroungarica dell'epoca risorgimentale. Esca dalle caverne». Mentre il senatore pd Sergio Lo Giudice parla di «ostruzionismo di Ncd in Parlamento, nonostante la Corte costituzionale abbia sollecitato più volte le Camere a legiferare sulle coppie dello stesso sesso». Monica Cirinnà, senatrice pd, e Valeria Fedeli, vicepresidente del Senato: «Entrare a gamba tesa sulle decisioni dei singoli sindaci o, peggio ancora, mobilitare tutti i prefetti italiani per fare i cani da guardia dei primi cittadini non può essere l'attività promossa da un ministro della Repubblica». Maurizio Sacconi, presidente dei senatori di Ncd, difende il vicepremier: «Il ministro ha solo applicato la legge». Maurizio Lupi si allinea: «Alfano ha pienamente ragione».

Arcigay: «Resistenza, i comuni disobbediscano»

Dura la replica delle associazioni. Flavio Romani, presidente di Arcigay: «Per noi è tempo di Resistenza - ha detto, rivolgendo un appello ai comuni - affinché disobbediscano» alla decisione del ministro, «così come l'Italia della Resistenza seppe disobbedire agli ordini fascisti». Per Fabrizio Marrazzo, portavoce di Gay Center, Alfano «si dovrebbe candidare a leader delle sentinelle in piedi», ha detto. «Il suo annuncio è l'esempio di un ministro dell'Interno che vuole derubricare i diritti civili a questione di ordine pubblico». Andrea Maccarone, presidente del Circolo Mario Mieli: «Il ministro Alfano preferisce trincerarsi dietro vecchi schemi discriminatori. Con questa operazione il Governo Renzi si dimostra uno dei più omofobi e conservatori degli ultimi decenni». Il Codacons si dichiara pronto a presentare ricorso contro la circolare di Alfano perché «illegittima»: «La Corte di Strasburgo con una sentenza del 2010 ha ammesso l'esistenza del diritto alla vita familiare anche in favore delle coppie formate da soggetti dello stesso sesso e ha confermato che il concetto di "vita familiare" deve includere anche la «famiglia di fatto».

Otto italiani su 10 vogliono più diritti per le coppie gay

Secondo un sondaggio, la visione di Alfano non corrisponderebbe a quella della maggioranza del Paese. Visto che otto italiani su 10 e sei elettori di centrodestra su 10 vogliono più diritti per le coppie gay. E solo 2 italiani su 10 si dichiarano contrari sia ai matrimoni sia a unioni civili.

Le leggi su matrimoni e adozioni ferme in Parlamento

La prima trascrizione nel registro di stato civile di un matrimonio tra persone dello stesso sesso sposate all’estero è stata ordinata dal tribunale di Grosseto. Poi è stata la volta dei comuni di Fano, Napoli e Bologna, Udine. Reggio Emilia e Empoli hanno votato perché ciò diventasse possibile. A Milano stava per succedere la stessa cosa, visto che lunedì il consiglio comunale ha presentato questa richiesta. Se da una parte i comuni provano a fare passi in avanti in materia di diritti civili, in Parlamento ci sono al momento tre testi su matrimonio e adozioni gay. E almeno altre tre sulle unioni civili, tra cui quella Cirinnà che prevede la stepchild adoption.

In Ue 18 Paesi su 28 tutelano le coppie gay

Dopo il sì della Croazia, lo scorso luglio, l'ultimo Paese ad avere aderito all'Ue e il primo nei Balcani ad avere dato il via libera a una legge sui diritti delle coppie omosessuali, oggi sono 18 (su 28), gli Stati dell'Unione europea che tutelano le coppie di persone dello stesso sesso tramite unioni civili o matrimoni. I matrimoni sono possibili in 16 Paesi.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**IL RAPPORTO MIGRANTES**

**Il modello tedesco attira più italiani: +24% l’emigrazione verso Berlino**

**Dal 2006 a oggi gli italiani che hanno deciso di vivere in Germania sono aumentati del 24%, boom della Gran Bretagna con un incremento del 53%**

Una città come Genova o Palermo e che potrebbe diventare ancora più grande nei prossimi anni, perchè i dati a cui si fa riferimento riguardano gli iscritti all’Aire (Anagrafe degli italiani residenti all’estero) e non includono i tanti che si spostano dall’Italia senza cambiare ufficialmente residenza. Sempre più italiani vengono attratti dal modello tedesco con la disoccupazione al 5% e meno tensioni sul mercato del lavoro: dall’inizio della crisi a oggi, secondo gli ultimi dati pubblicati dal Rapporto Migrantes, l’incremento è stato del 24%. Dai 533 mila italiani residenti a Berlino nel 2006 si è arrivati ai 665 mila di oggi. Genova conta 594 mila abitanti, Palermo 655. Non è il boom della Gran Bretagna (meta europea che registra un +53% nello stesso periodo analizzato ma a quota 223 mila italiani residenti) ma è un dato senz’altro simbolico di come l’immagine della Germania virtuosa di Frau Merkel stia ispirando migliaia di giovani che hanno deciso di spostarsi in cerca di un futuro migliore.

Gaia e Riccardo, ventenni appena partiti

Su Facebook il gruppo “Italiani in Germania” è arrivato a contare oltre 20 mila iscritti tra emigrati e futuri emigrati a caccia di informazioni su come se la passano i concittadini nei pressi della porta di Brandeburgo. Hanno dato un’occhiata su Facebook a gruppi simili anche Francesca e Roberto, 19 e 21 anni “berlinesi” da poco più di due settimane, la prima da Torino, il secondo da Firenze. I due fidanzati si sono imbarcati con un low cost insieme ad altri amici e ora vivono in un piccolo appartamento di 42 metri quadri in zona centrale, che hanno reso più accogliente «con l’aiuto di Ikea». «Io ero stanco dell’atmosfera che respiravo in Italia - spiega Roberto - dopo mille tribolazioni ho deciso di non fare l’università ma le uniche offerte di lavoro che riuscivo a trovare, nonostante le poche pretese, erano tutte a nero». Senza contratti e con pochi spiccioli in tasca. Francesca invece voleva fare un’esperienza che la «responsabilizzasse» e ha scelto la sua città europea preferita. A distanza di due settimane dal loro arrivo a Berlino, Roberto studia tedesco e Francesca, che già lo parlava bene, ha ottenuto due lavori: commessa in un negozio di abbigliamento per 6 giorni al mese (450 euro di stipendio) e cameriera in un ristorante in cui si accontenta per ora di guadagnare 5 euro l’ora. «Ma per fortuna ci sono le mance - spiega - e poi in entrambi i casi ho un regolare contratto».

Il mercato del lavoro tedesco

Si tratta dei famosi mini jobs, lavori instabili che per legge sono pagati al massimo 450 euro al mese su cui le aziende pagano pochissime tasse e contributi. Contratti che in passato sono stati sottoposti a diverse critiche, come quella di Patricia Szarvas, giornalista finanziaria con un passato in CNBC e Rai secondo cui «in Germania più occupazione ha significato anche scadimento della qualità degli impieghi». Eppure il modello tedesco è quello più invocato in questi giorni cruciali per il destino del jobs act italiano. «Il mercato del lavoro tedesco ha diverse caratteristiche vincenti - spiega Stefano Colli-Lanzi, CEO di Gi Group, agenzia per il lavoro che da anni è presente in Germania -. Ne individuo in particolare tre: un sistema di formazione duale dove esiste una vera alternanza scuola-lavoro, un sistema che privilegia le politiche attive e che gestisce bene la flessibilità».

Le politiche attive e la gestione della flessibilità

Qualche numero (fonte, Gi Group): nel 2012 Italia e Germania hanno speso in politiche del lavoro circa la stessa percentuale di PIL (1,8%). Ma se in Germania quasi la metà della spesa è stata destinata alle politiche attive (orientamento/formazione, ricollocazione etc), in Italia ben l’80% della spesa complessiva ha riguardato le politiche passive (ammortizzatori, sussidi etc). Pochi ricordano che nel 2003 il malato d’Europa era proprio Berlino con ben 5 milioni di disoccupati. Oggi invece non solo è tra i Paesi europei con meno tensioni sul mercato del lavoro, ma registra una disoccupazione giovanile al 7,8% (l’Italia è al 43,7%). L’artefice del cambiamento è stato Gerhard Schröder con una riforma tedesca che ha rivoluzionato il sistema dei servizi all’impiego: a chi è disoccupato il governo per prima cosa offre un lavoro o un corso di formazione. La legge tedesca ammette i licenziamenti solo se giustificati e il lavoratore licenziato può sempre rivolgersi al giudice presentando una citazione al tribunale del lavoro. Ma di fatto appena il 5% dei lavoratori ricorre al tribunale per ottenere il reintegro e solo nel 3% circa dei ricorsi il tribunale annulla il licenziamento, puntando subito sull’indennizzo.

Il rapporto Migrantes

Sull’appeal crescente della Germania basta tornare al rapporto «Italiani nel mondo» Migrantes appena pubblicato: nel corso del 2013 si sono trasferiti all’estero 94.126 italiani. Il Regno Unito, con 12.933 nuovi iscritti all’inizio del 2014, è il primo Paese verso cui si sono diretti i recenti migranti italiani con una crescita del 71,5% rispetto all’anno precedente. Ma seguono a stretto giro la Germania con ben 11.731 nuove iscrizioni (+11,5% di crescita). «Il mercato tedesco - puntualizza Colli-Lanzi - offre un bilanciamento di opportunità e obblighi sia per chi rimane disoccupato che per chi opera nel mercato del lavoro. Faccio un esempio portando i risultati di un progetto dell’Unione Europea, Your First Eures Job, a cui abbiamo partecipato con lo scopo di favorire la mobilità lavorativa dei giovani provenienti da 6 paesi, Italia compresa. Su 360 ragazzi che hanno colto questa opportunità di lavoro, praticamente la metà hanno trovano un lavoro in Germania. E gli ambiti sono quelli STEM (scienza, tecnologia, ingegneria e matematica, ndr) ad alto contenuto tecnologico e valore aggiunto»

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Alfano: "Stop registrazioni nozze gay fatte all'estero". Rabbia sindaci. Scontro Pd-Ncd**

**Il Viminale ai prefetti: "La competenza è dello Stato, cancellatele". Fibrillazioni nel governo e campanili in rivolta, il primo cittadino di Bologna: "Non obbedisco". Con Merola si schiera anche Pizzarotti**

di PIERA MATTEUCCI

ROMA - Cancellare tutte le trascrizioni delle unioni tra persone dello stesso sesso contratte all'estero perché le registrazioni sono di competenza dello Stato. Scritto nero su bianco, ecco ciò che recita la circolare diramata dal ministro dell'Interno, Angelino Alfano, a tutti i prefetti del Paese: "La disciplina - vi si legge - dell'eventuale equiparazione dei matrimoni omosessuali a quelli celebrati tra persone di sesso diverso e la conseguente trascrizione di tali unioni nei registri dello stato civile rientrano nella competenza esclusiva del legislatore nazionale". La notizia, anticipata già stamani dallo stesso Alfano, scatena subito la reazione indignata di molti sindaci, da Milano a Napoli passando anche per Bologna. E provoca uno scontro nel governo con il Pd, il partito di maggioranza che esprime il premier.

E infatti, a intervenire a gamba tesa in un dibattito che riguarda i diritti delle coppie, e che oggi si è trasformato in una discussione infuocata tra esponenti di due forze politiche che stanno una di fianco all'altra dentro l'esecutivo, è il presidente dei dem, Matteo Orfini, che in un tweet si rivolge direttamente al titolare del Viminale per sollecitare, di contro, la legalizzazione dei matrimoni gay anche in Italia.

Dal governo arriva pure l'affondo di Ivan Scalfarotto, sottosegretario alle Riforme e ai rapporti col parlamento: "Mi chiedo da quand'è che il ministro Alfano abbia cominciato a dettare l'agenda delle pari opportunità. Sono rimasto francamente sorpreso dal fatto che un valore fondamentale come quello della collegialità dei membri di governo sia stato calpestato da questa improvvida uscita. Le sue dichiarazioni mettono la retromarcia e relegano il Paese in un ruolo di retroguardia oscurantista che l'Italia veramente non merita".

Ma Alfano insiste e in serata mantiene la promessa pronunciata alcune ore prima. Oggi, infatti, dai microfoni di Rtl il ministro aveva dichiarato: "Firmerò una circolare che invierò ai prefetti per chiedere la cancellazione delle trascrizioni dei matrimoni tra persone dello stesso sesso celebrati all'estero. Queste trascrizioni fatte da alcuni sindaci non sono conformi alle leggi italiane". Alfano aveva poi spiegato che, al momento, la legge italiana non li prevede, e che la trascrizione dei matrimoni gay vìola la normativa. "Dove risultino adottate queste direttive sindacali in materia di trascrizione delle unioni tra persone dello stesso sesso contratte all'estero - aveva aggiunto - dirò ai prefetti che si dovranno rivolgere ai sindaci invitandoli a ritirare queste disposizioni e a cancellare, ove effettuate, le trascrizioni. In caso di inerzia si procederà al successivo annullamento d'ufficio degli atti che sono stati illegittimamente adottati".

Sindaci in rivolta. La mossa del ministro dell'Interno arriva il giorno dopo la richiesta inoltrata dal consiglio comunale di Milano al sindaco Giuliano Pisapia: al primo cittadino si chiede di iscrivere all'anagrafe le unioni tra persone dello stesso sesso celebrate all'estero. E la decisione di Alfano scatena le proteste sulla Rete. I più attivi sono i consiglieri di Sel. "Ieri sera Milano approva la nostra mozione e la mattina dopo - scrive ad esempio Luca Gibillini -, il ministro dell'Interno del governo Renzi si affretta a chiedere a tutti i prefetti di non riconoscere le trascrizioni. È evidente che Milano fa paura a chi vuole negare diritti". Ma le proteste arrivano anche dall'assessore comunale alle Politiche sociali, Pierfrancesco Majorino (Pd): "Ai Comuni come il nostro, che cercano di rispondere al vuoto legislativo sui diritti civili, Alfano replica dando ai prefetti indicazioni di annullamento delle trascrizioni dei matrimoni. E ho detto tutto".

A Bologna le prime trascrizioni sono state fatte a settembre, non senza polemiche. Ma il sindaco della città, Virginio Merola, non ha intenzione di fare passi indietro: "Se vogliono annullare gli atti delle trascrizioni dei matrimoni contratti all'estero lo facciano. Io non ritiro la mia firma. Lo facciano dunque, ma non nel nome di Bologna, che come sindaco rappresento. Io non obbedisco".

Il primo cittadino di Bologna chiarisce: ''Nessun motivo di ordine pubblico impedisce la trascrizione. Occorre che il Parlamento si decida finalmente ad approvare una legge, questo è il tema che dovrebbe riguardare un ministro della Repubblica''. La mancanza di una legge nazionale è stata definita da Merola ''un'inadempienza vergognosa''. ''Leggeremo la loro stupida circolare, annulleranno l'atto, non sarò certamente io a farlo e - ha concluso Merola - si assumeranno le loro responsabilità''.

"I sindaci non vogliono andare contro una legge dello Stato, il problema è che la legge non esiste. Io ho già ricevuto due comunicazioni del prefetto di Firenze. Ma vado avanti, insieme a Merola", ha detto a RepubblicaTV il sindaco di Empoli, Brenda Barnini.

Schierato apertamente con Merola anche il primo cittadino di Parma, Federico Pizzarotti (M5s), che dice: "Io sto dalla parte dei sindaci e contro Alfano. Anche se sono azioni simboliche, il gesto del sindaco di Bologna è un gesto di civiltà che l'Europa ormai riconosce. I Comuni si facciano promotori, ma spetta al parlamento adeguarsi alla civiltà dell'Europa".

Anche a Grosseto le registrazioni sono partite ad aprile, con una modifica nella dicitura: 'coniuge e coniuge' invece di 'marito e moglie'. "L'annuncio di una circolare del ministero dell'interno alle prefetture per chiedere ai comuni di

cancellare le trascrizioni delle nozze gay celebrate all'estero mi lascia abbastanza perplesso, non tanto per il merito della questione quanto perché è in aperto contrasto con una sentenza della magistratura", ha affermato il sindaco della città toscana, Emilio Bonifazi.

Il Comune di Napoli ha annunciato che "ricorrerà nelle sedi giudiziarie competenti" contro la circolare del ministro Alfano. "Credo che sia un fatto negativo, in contrasto con la Costituzione repubblicana e le libertà civili in essa sancite", ha commentato Luigi de Magistris, sindaco di Napolida sospeso di recente dalle sue funzioni amministrative. Napoli è stata la prima città in Italia, alcuni mesi fa, ad adottare una delibera con cui rendeva possibili queste trascrizioni.

Il sindaco di Udine, Furio Honsell, è convinto che una questione come questa non vada risolta "con circolari burocratiche, ma deve essere portata in parlamento o davanti alla Corte costituzionale". A Udine, nei giorni scorsi è stato trascritto - primo caso nella regione - il matrimonio tra l'udinese Adele Palmeri e Ingrid Owen, cittadina sudafricana, attualmente residenti in Belgio.

Le reazioni. Immediate le reazioni alle parole di Alfano, soprattutto all'interno dei democratico e a sinistra. A Orfini fa eco il capogruppo Pd alla Camera, Roberto Speranza ".

Dure le critiche del leader di Sel, Nichi Vendola: "Evidentemente nel governo delle larghe intese a Renzi spetta la parte degli annunci, mentre chi detta legge sui diritti sociali è il diversamente berlusconiano Sacconi. E sui diritti civili e sulla dignità e la libertà delle persone detta legge il diversamente berlusconiano Alfano, famoso per la vicenda kazaka e per aver votato a suo tempo la vergogna della Bossi/Fini", afferma il presidente di Sinistra Ecologia Libertà. Sel da alcuni mesi ha lanciato una campagna nazionale per la registrazione di questo tipo di unioni in tutti i comuni.

Ma sempre su Twitter, il presidente dei senatori del Nuovo Centrodestra, Maurizio Sacconi difende Alfano che, a suo parere, ha solo applicato la legge .

Anche Carlo Giovanardi dice la sua. E in un comunicato, il senatore modenese del Nuovo Centrodestra si schiera con il ministro, definendo gli attacchi nei suoi confronti "davvero incredibili", visto che Alfano "fa doverosamente applicare princìpi dettati dalla nostra Costituzione e dalle leggi in vigore".

Per l'ex ministro delle Pari Opportunità e portavoce di Forza Italia alla Camera, Mara Carfagna, si ''mette in evidenza un vuoto normativo che deve essere colmato. Fin quando la politica non avrà coraggio e responsabilità per farsi promotrice di una legge dello Stato sulle unioni civili sarà impossibile evitare che una circolare del ministro o, peggio, una sentenza della magistratura colmino un vuoto politico e normativo''.

"Alfano si candidi a leader delle sentinelle in piedi. Il suo annuncio che invierà una circolare oggi stesso ai prefetti per cancellare le trascrizioni dei matrimoni gay contratti all'estero è l'esempio di un ministro dell'Interno che vuole derubricare i diritti civili a questione di ordine pubblico", afferma in una nota Fabrizio Marrazzo, portavoce di Gay Center. E poi: quella del capo del Viminale è "una presa di posizione violenta e ideologica che ancora una volta mira a cancellare qualsiasi percorso di riconoscimento delle coppie dello stesso sesso", afferma Andrea Maccarrone, presidente del Circolo di cultura omosessuale Mario Mieli, che bolla il governo Renzi come uno dei più omofobi e conservatori degli ultimi decenni.

Contro il provvedimento del Viminale si piazza pure il Codacons che si dice pronto a presentare un ricorso collettivo al Tar del Lazio "al quale già da oggi possono partecipare tutti i cittadini italiani".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Ebola: la Commissione Ue chiede 'chiarimenti' alla Spagna**

**Altri casi sospetti a Madrid. In quarantena anche il marito dell'infermiera che ha contratto il virus. Bruxelles vuole sapere di più sulla possibile falla nel sistema sanitario. Lorenzin: "I tagli alla sanità mettono a rischio il sistema di controllo"**

BRUXELLES - La Commissione europea ha chiesto "chiarimenti" al governo spagnolo sul primo caso di contagio da Ebola in Europa e fuori dall'Africa, quello di un'infermiera che ha contratto il virus in un ospedale di Madrid. Il sospetto è che ci siano state falle nel sistema sanitario. L'esecutivo comunitario si è mosso mentre la Spagna è in allerta per altri due casi sospetti. La direttrice della Salute pubblica Mercedes Vinuesa ha assicurato che la Spagna ha diverse terapie disponibili e ha cominciato ad applicarle, ha aggiunto Vinuera, senza fornire ulteriori dettagli. Le persone sotto osservazione perché erano venute in contatto con l'ausiliaria ammalata sono 52.

In tutto all'ospedale Carlo III-La Paz sono state ricoverate quattro persone: l'ausiliaria quarantaquattrenne che ha contratto il virus mentre curava un sacerdote morto dopo essersi ammalato in Sierra Leone; suo marito; un'infermiera che faceva parte del gruppo di sanitari che ha assistito i due missionari deceduti finora in Spagna e che presenta sintomi di diarrea, ma non febbre; un turista di origini nigeriane, passeggero di un volo internazionale proveniente dall'Africa occidentale. A fine giornata la seconda infermiera è risultata negativa al test.

Le condizioni dell'infermiera contagiata al momento sono stazionarie. Viene trattata con il siero della suora Paciencia Melgar, la religiosa che ha superato la malattia dopo avere assistito in Liberia il missionario Miguel Pajares, e che è tornata in Spagna lo scorso 25 settembre.

 "Vogliamo tranquillizzare la società - ha detto il direttore del nosocomio, Rafael Perez-Santamarina - .E' una cosa che ci ha colto di sorpresa. Ma ora stiamo rivedendo tutti i protocolli di prevenzione, perché non torni a ripetersi".

Sul timore di contagi in Europa interviene anche il ministro della Salute Beatrice Lorenzin: "I tagli al sistema sanitario mettono a rischio anche i sistemi di controllo. Le ispezioni non si fanno da sole. La sicurezza è uno degli aspetti che dobbiamo preservare come priorità. Per questo ho chiesto più fondi nella legge di stabilità". Per quanto riguarda l'Italia, Lorenzin ha tenuto a sottolineare che non si deve creare allarmismo sulla possibilità che i migranti possano portare il virus e diffonderlo in Italia. "La durata del viaggio, in caso di flussi migratori irregolari via mare, è tale da rendere estremamente improbabile l'arrivo di casi di infezione di virus Ebola, la cui incubazione è di circa sette-dieci giorni. Ricordo poi che l'Italia, a differenza di altri Paesi europei, non ha collegamenti aerei diretti con i Paesi dell'Africa occidentali interessati". Peraltro, ha proseguito il ministro, il dicastero della Salute partecipa all'operazione Mare Nostrum verificando "quando i migranti sono ancora a bordo la presenza di malattie infettive".

Mentre in Europa si amplifica la paura per l'epidemia, il Fondo monetario internazionale ricorda che l'espandersi del virus avrà conseguenze economiche gravi per i Paesi dell'Africa occidentale.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La repubblica

**Pavia, respinse due ragazze che volevano la pillola del giorno dopo: l'infermiera si è dimessa**

**La notiziaè stata comunicata dall'Azienda ospedaliera . "Lo avevo fatto per salvare vite umane", si era giustificata. "Sono una cattolica praticante, ma la mia decisione deriva da motivi di coscienza"**

Pavia, respinse due ragazze che volevano la pillola del giorno dopo: l'infermiera si è dimessa

Si è dimessa l'infermiera del pronto soccorso dell'ospedale di Voghera (Pavia) che nei giorni scorsi era finita al centro delle cronache per aver negato per due volte l'accesso al reparto di ginecologia ad altrettante ragazze che volevano farsi prescrivere la pillola del giorno dopo. A dare notizia delle dimissioni è stata l'Azienda ospedaliera della provincia di Pavia.

"L'Azienda ospedaliera della Provincia di Pavia - si legge in una nota - a seguito delle notizie riportate in questi giorni da numerosi organi di stampa, al fine di chiarire la vicenda, dopo aver avviato una procedura di indagine interna per chiarire l'accaduto ed eventuali responsabilità, comunica che ha accolto le dimissioni volontarie dell'infermiera al centro della vicenda, formalizzate in data 6 ottobre 2014. Nel rispetto delle norme contrattuali, le dimissioni andranno a decorrere dal 1° gennaio 2015".

Margherita Ulisse, la giovane infermiera del pronto soccorso al centro della vicenda, aveva scelto di negare l'accesso alle due ragazze, entrambe ventenni, che si erano presentate di notte all'ospedale di Voghera per farsi prescrivere la pillola del giorno dopo: il metodo che consente di evitare la gravidanza entro le 72 ore da un rapporto sessuale non protetto. L'infermiera, in servizio all'accettazione notturna del pronto soccorso e addetta a filtrare le richieste di accesso in ospedale, ha di fatto negato l'accesso delle due giovani al reparto di ginecologia.

"Non è vero che le ho minacciate - si era giustificata l'infermiera dopo che la notizia è diventata pubblica - Cercavo semplicemente di convincerle a salvare vite umane. Sono una cattolica praticante, ma la mia decisione deriva unicamente da motivi di coscienza e non religiosi". L'infermiera non ha voluto invece commentare la sua scelta di dimettersi. Sembra che dopo il suo rifiuto di far accedere le due ragazze a ginecologia, Margherita Ulisse sia stata ripresa dalla caposala e dal medico di turno: una circostanza che però non è stata confermata dall'Azienda ospedaliera provinciale, che ha cercato di chiudere il caso diffondendo il comunicato che annuncia le dimissioni della lavoratrice.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Sinodo, apertura sulle coppie di fatto: "Presentano elementi di santificazione"**

**Al centro del dibattito il tema dell'eucarestia ai divorziati risposati: "La comunione non è il sacramento dei perfetti". I presidenti delle Conferenze episcopali d'Europa (Ccee) hanno chiesto di snellire i processi di annullamento dei matrimoni "quando i presupposti richiesti sono evidenti". Il 20 ottobre Concistoro sul Medio Oriente. Per il Papa in viaggio apostolico in Francia nel 2015**

CITTA' DEL VATICANO - "Il matrimonio è e resta un sacramento indissolubile" ma anche "le unioni di fatto in cui si conviva con fedeltà ed amore, presentano elementi di santificazione e di verità". Dagli interventi dei vescovi durante la Seconda e la Terza Congregazione generale del Sinodo straordinario sulla famiglia arrivano importanti aperture sulle coppie di fatto. Nessuno mette in discussione la dottrina ma, come si legge nella nota diffusa dalla sala stampa vaticana, alcuni vescovi hanno ritenuto fondamentale porre l'accento "sugli elementi positivi", per "infondere coraggio e speranza anche a forme imperfette di famiglia, che possono essere valorizzate, secondo il principio della gradualità".

Di fronte "ad ideologie contrarie alla dottrina della Chiesa sulla famiglia ed il matrimonio", sottolineano i vescovi, "la Chiesa deve proteggere ma anche preparare meglio i suoi fedeli", e presentare la dottrina "non come un elenco di divieti, ma facendosi vicina ai fedeli, così come faceva Gesù".

Nel bollettino che sintetizza il dibattito generale dei lavori sinodali arriva anche un richiamo a guardare all'esempio del Concilio Vaticano II e ad "entrare in dialogo con il mondo", ad avviare "un'apertura critica ma sincera perché, se la Chiesa non ascolta il mondo, il mondo non ascolterà la Chiesa". Tra i porporati è emersa "la necessità di adeguare il linguaggio della Chiesa, affinché la sua dottrina sulla famiglia, sulla vita, sulla sessualità, sia compresa nel modo giusto". Il Sinodo ha ribadito che "la famiglia è nucleo fondamentale della società umana, culla dell'amore gratuito che va tutelata, perché ne va del futuro dell'umanità".

Quanto all'accostamento all'Eucarestia da parte dei divorziati risposati, è stato ribadito che tale sacramento "non è il sacramento dei perfetti, ma di coloro che sono in cammino". Ai divorziati risposati e alle coppie in difficoltà "la Chiesa deve presentare non un giudizio, ma una verità, con uno sguardo di comprensione, perchè la gente segue la verità e segue la Chiesa se essa dice la verità".

L'assemblea ha accolto la proposta di inviare un messaggio di solidarietà, a nome dei padri sinodali, per le famiglie che stanno soffrendo per la situazione di conflitto in Medio Oriente. I vescovi hanno sottolineato che esiste il pericolo di sterminio dei cristiani rifugiatisi nella piana di Ninive in Iraq. Il portavoce della Sala stampa vaticana, padre Federico Lombardi, ha inoltre annunciato che il Concistoro del 20 ottobre sarà "allargato", per espressa volontà del Pontefice, alla situazione del Medio Oriente, sulla base dei materiali del recente incontro dei Nunzi dell'area.

Comunione ai divorziati risposati, tedeschi aprono. Aprendo l'assemblea il Papa aveva chiesto di parlare con franchezza. I vescovi sembrano aver recepito il messaggio ed è immediatamente cominciato un confronto su un tema che continua a dividere i porporati fra progressisti e conservatori.

Dopo le parole di ieri del cardinale Peter Erdo - che aveva ribadito "i divorziati risposati appartengono alla Chiesa" - oggi arriva la presa di posizione del presidente della Conferenza episcopale tedesca, Reinhard Marx. Il cardinale ha annunciato l'adesione dei vescovi tedeschi alla proposta di Walter Kasper per l'ammissione, a determinate condizioni, dei divorziati risposati all'eucaristia. Quel Kasper che rappresenta ormai la figura chiave del fronte riformista.

Sul tema interviene l'arcivescovo di Bologna Carlo Caffarra, uno dei cinque porporati autori del volume "Permanere nella verità di Cristo. Matrimonio e comunione nella Chiesa cattolica", nel quale invece si contesta la prospettiva della comunione ai divorziati. "Avrei avuto più piacere che si dicesse che l'arcivescovo di Bologna ha un'amante piuttosto che si dicesse che ha un pensiero contrario a quello del Papa", e ha spiegato: "Non solo il Papa non ha mai parlato su questo, ma quando ha parlato ha chiesto un dibattito. E il dibattito è vero se tutte le voci possono parlare".

In apertura dei lavori i presidenti delle Conferenze episcopali d'Europa (Ccee) hanno chiesto di "snellire e accelerare i processi di annullamento dei matrimoni laddove i presupposti richiesti sono evidenti".

Condividi

La giornata di lavori del Sinodo sulla famiglia in Vaticano è stata preceduta dalle parole di Papa Francesco che arrivano dall'omelia nella messa celebrata alla Domus Santa Marta. Dal Pontefice è arrivato un forte richiamo a non dimenticare gli errori commessi nel passato. "Pregare non è nascondere ma ricordare i nostri peccati, non dimenticare la nostra storia ma farne memoria". Un messaggio arrivato anche ai padri sinodali. Sempre oggi è stato annunciato ufficialmente un viaggio del Papa in Francia nel 2015. Il 25 novembre di quest'anno sarà a Strasburgo per la visita al Parlamento europeo.

La testimonianza dei laici al Sinodo. Oggi al Sinodo sono arrivate le prime testimonianze di laici: Ron e Mavis Pirola, co-direttori del Consiglio cattolico d'Australia per il matrimonio e la famiglia, sono stati invitati da Papa Francesco a partecipare ai lavori in qualità di 'audiotores'. "Un figlio gay va accettato, accolto ed amato. E la Chiesa deve aiutare i genitori a farlo. Ma i genitori stessi sono chiamati a comunicare alla comunità la propria esperienza per aiutare la Chiesa ad essere più accogliente", ha affermato la coppia australiana. Al Sinodo è arrivata anche la testimonianza dei coniugi filippini George e Cynthia Campos, impegnati nell'associazione "Coppie per Cristo", una organizzazione composta interamente di laici che dalle Filippine si è diffusa in 163 paesi, con l'obiettivo di rinnovare e rafforzare la vita cristiana e i valori delle famiglie.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**l boom delle prostitute minorenni: “Casi quadruplicati in un anno”**

**L’allarme della procura di Roma: indaghiamo su incontri online e discoteche**

grazia longo

roma

Lolite a tratti ingenue, a tratti disincantate che si vendono online, nei festini delle discoteche o fuori dai locali più fashion della capitale. Adolescenti con storie difficili alle spalle, ma anche altre cullate in un ambiente economico borghese e quasi ricco, seppur povero dal punto di vista etico e sociale.

È drammaticamente impietosa la fotografia della prostituzione minorile che emerge da una maxi inchiesta della procura di Roma sulla crescita esponenziale del fenomeno. Non stiamo parlando dell’inchiesta sulle tristemente note baby squillo dell’esclusivo quartiere Parioli, ma di un fenomeno con numeri da capogiro.

Negli ultimi dodici mesi le baby prostitute risultano 190, mentre lo scorso anno erano appena (si fa per dire) 35. In altri termini, si è registrato un incremento del 442% . Avete letto bene: la diffusione di questa piaga sociale è quasi 5 volte superiore all’anno scorso. E non finisce qui. Come non bastasse già questo dato, l’inferno a luci rosse è destinato a lievitare oltre misura. Le previsioni del pool fasce deboli, guidato dal procuratore aggiunto Maria Monteleone, fanno paura. Si ipotizza, infatti, un’ulteriore crescita del fenomeno del 146% per il 2015.

Il focus della procura di Roma comprende l’intero distretto della Corte d’Appello di Roma, in sostanza l’intera Regione Lazio. Ma gli episodi sono concentrati nella capitale per ben il 90% dei casi. Ampio e vario lo spaccato dei clienti, che oscilla dai facoltosi imprenditori, a studenti poco più giovani delle ragazzine, a uomini pronti a spendere cifre tra i 100 e 1000 euro, ma anche molto di più, per accompagnarsi a ragazzine magari fisicamente procaci, ma che in realtà sono poco più che bambine. Con tutti i danni psico-fisici che devastano queste giovanissime prede di maschi indifferenti alla loro minore età. E se la stragrande maggioranza delle ragazzine si vende nella capitale, la seconda città che si impone in questa «black list» del sesso vietato è Civitavecchia.

La Procura di Roma, avvalendosi della collaborazione delle forze dell’ordine - carabinieri e polizia postale in testa - è pronta a dare battaglia e a non concedere tregua agli sfruttatori, ma anche ai clienti delle ragazzine. Si tratta di indagini delicate e complesse perché, mentre nella circostanza specifica dei Parioli c’erano un appartamento e degli sfruttatori ben individuabili e individuati, nel caso della prostituzione attraverso la Rete (bakecaincontri.com regna incontrastata sugli altri siti online) la caccia all’orco si fa più ardita. Più delimitati e circoscrivibili, sono invece i casi che si consumano vicino a discoteche o a locali dove l’happy hour prolungato si trasforma in un’occasione per stipulare «contratti», incontri a luci rosse a pagamento.

L’attenzione del pool fasce deboli è, comunque, talmente alta da intensificare notevolmente l’attività investigativa di prevenzione. Il tema è stato peraltro inserito nella relazione che l’aggiunto Monteleone consegnerà per l’inaugurazione dell’anno giudiziario, in programma il prossimo gennaio. E per farsi un’idea di ciò che può accadere a clienti e sfruttatori, il termine di paragone è sempre il caso delle quindicenni dei Parioli, dove si contano una sessantina di clienti. La procura ha appena accolto la richiesta di patteggiamento per quattro di loro, chiedendo la condanna a un anno di reclusione e oltre mille euro di multa. Mentre Mirko Ieni, ritenuto il «dominus» del giro di prostituzione, è stato condannato a dieci anni. Nello stesso processo sono stati condannati la madre di una delle due ragazzine (sei anni), Nunzio Pizzacalla (sette anni), Riccardo Sbarra (sei anni), Marco Galluzzo (tre anni e quattro mesi), Michael De Quattro (quattro anni).

Un processo ordinario si delinea invece per Mauro Floriani, dirigente di Trenitalia e marito della senatrice di Forza Italia Alessandra Mussolini e per Nicola Bruno, figlio di Donato, parlamentare di Forza Italia. Per loro, oltre ad altri clienti, è stata chiesta una proroga di indagini.

 \_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**"Può esserci più amore cristiano in una coppia irregolare che in una sposata in chiesa"**

**Un abbraccio tra Francesco e il "papa nero"**

GIACOMO GALEAZZI

CITTA’DEL VATICANO

“Può esserci più amore cristiano in un’unione canonicamente irregolare che in una coppia sposata in chiesa”. Padre Adolfo Nicolas, superiore generale dei gesuiti, attraversa a piedi l’ingresso vaticano del Petriano con la borsa nera in mano: sul bavero del clergyman la traduzione araba del motto assegnato da Sant'Ignazio di Loyola alla Compagnia di Gesù: “Per la maggior gloria di Dio”. Il “papa nero” che guida 18mila religiosi sparsi in 112 nazioni riscontra che “Il Sinodo sta completando il Concilio”.

Sarà aggiornata la morale familiare?

“La discussione, libera e franca, si sta indirizzando verso il cambiamento, l’adeguamento pastorale alla mutata realtà dei tempi odierni. E’ un segno epocale perché invece in questi anni ci sono state forze che hanno tentato di riportare indietro la Chiesa rispetto alla grande stagione conciliare”.

E per la comunione ai divorziati risposati?

“Non si può impedire al Sinodo di discuterne come vorrebbe qualcuno. I vescovi non sono stati convocati per ribadire idee astratte a colpi di dottrina, bensì per cercare soluzioni a questioni concrete. Significativamente il Papa e molti padri sinodali hanno fatto riferimento nei loro interventi ai testi del Concilio. Ad esprimersi è quella la Chiesa in ascolto dello spirito che anche il cardinale Martini ha auspicato fino alla fine della sua vita”.

I conservatori parlano di dottrina in pericolo…

“E’ sbagliato assolutizzare. Prendiamo il caso delle unioni di fatto. Non è che se c’è un difetto tutto è male. Anzi c’è da qualcosa di buono laddove non si fa male al prossimo. Francesco lo ha ribadito: “Siamo tutti peccatori”. Va alimentata la vita in ogni campo. Il nostro compito è avvicinare la gente alla grazia, non respingerla con i precetti. Per noi gesuiti è prassi quotidiana. Lo sa bene l’Inquisizione”.

In che modo?

“Il nostro fondatore Sant’Ignazio è stato sottoposto per ben otto volte all’esame dell’Inquisizione dopo aver parlato di ascolto dello Spirito. Allora come oggi per noi conta più lo Spirito perché viene da Dio rispetto alle regole e alle norme che invece sono opera degli uomini. Alla morale familiare e sessuale servono dolcezza e fraternità. Non si tratta di dividere ma di armonizzare. Non si può evangelizzare le persone a colpi di Vangelo. Solo la scelta di concentrarsi su Cristo mette al riparo dalle sterili dispute, dalle controversie ideologiche astratte. Le lacune e le imperfezioni non inficiano l’interezza dell’evoluzione della famiglia nella società degli ultimi decenni. Se c’è qualcosa di negativo, non significa che tutto è negativo”.